

26 dicembre
Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
PREGHIERA IN FAMIGLIA

ENTRIAMO IN PREGHIERA

Signore, apri le mie labbra e la mia bocca canterà la tua lode
Dio, fa' attento il mio orecchio perché ascolti la tua Parola.

Signore Gesù, tu sei il Dio con noi, l'Emmanuele!

oggi ti riconosciamo ancora di più come nostro familiare, perché tu ci fai familiari di Dio.

*Oggi Dio è venuto, il suo giorno è spuntato:
dalla Vergine Madre un Bambino ci è nato.*

Oggi Dio è disceso dal mistero del cielo: ogni uomo del mondo non sarà mai più solo.

*Oggi Dio ha parlato nel suo Figlio diletto:
ha svelato il suo amore e ci ha consolato.*

Oggi è nato il Signore e Gesù è il suo nome: il suo regno di pace non avrà mai più fine.

*Oggi è apparsa la grazia, la bontà del Signore:
la sua luce si effonde sulla terra che attende.*

Oggi abbiamo veduto la salvezza di Dio: con la fede nel cuore ritorniamo a sperare.

Un giorno santo è spuntato per noi, Alleluia!

Accogliamo la gioia, accogliamo la pace, accogliamo la luce che risplende su di noi!

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

(2,41-52)

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Maria e Giuseppe cercano per tre giorni il loro ragazzo: «figlio, perché ci hai fatto questo? Tuo padre e io angosciati ti cercavamo». La famiglia di Nazaret la sentiamo vicina anche per questa sua fragilità, perché alterna giorni sereni, tranquilli e altri drammatici, come accade in tutte le famiglie, specie con figli adolescenti, come era Gesù. Maria più che rimproverare il figlio, vuole capire: perché ci hai fatto questo? Perché una spiegazione c'è sempre, e forse molto più bella e semplice di quanto temevi. Un dialogo senza

risentimenti e senza accuse: di fronte ai genitori, che ci sono e si vogliono bene - le due cose che importano ai figli - c'è un ragazzo che ascolta e risponde. Grande cosa il dialogo, anche faticoso: se le cose sono difficili a dirsi, a non dirle diventano ancora più difficili. Non sapevate che devo occuparmi d'altro da voi? I figli non sono nostri, appartengono a Dio, al mondo, alla loro vocazione, ai loro sogni. Un figlio non deve impostare la propria vita in funzione dei genitori, è come fermare la ruota della creazione. Non lo sapevate? Ma come, me lo avete insegnato voi il primato di Dio! Madre, tu mi hai insegnato ad ascoltare angeli! Padre, tu mi hai raccontato che talvolta la vita dipende dai sogni, da una voce: alzati prendi il bambino e sua madre e fuggi in Egitto. Ma essi non compresero. E tuttavia Gesù tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. C'è incomprendimento, c'è un dolore che pesa sul cuore, eppure Gesù torna con chi non lo capisce. Afferma: lo ho un altro Padre e tuttavia sta con questo padre. E cresce dentro una famiglia santa e imperfetta, santa e limitata. Sono santi i tre, sono profeti, eppure non si capiscono. E noi ci meravigliamo di non capirci nelle nostre case? Si può crescere in bontà e saggezza anche sottomessi alla povertà del mio uomo o della mia donna, ai perché inquieti di mio figlio, ai limiti dei genitori. Gesù lascia il tempio e i maestri della Legge e va con Giuseppe e Maria, maestri di vita; lascia gli interpreti dei libri, e va con chi interpreta la vita, il grande Libro. Per anni impara l'arte di essere uomo guardando i suoi genitori vivere. Da chi imparare la vita? Da chi ci aiuta a crescere in sapienza e grazia, cioè nella capacità di stupore infinito.

PREGHIERA SILENZIOSA...

PREGHIAMO INSIEME

Signore Gesù, Maria e Giuseppe, fedeli alla legge di Dio, ti portarono al tempio per «offrirti al Signore»: dona a tutti i genitori una fede viva, perché imparino a guardare i figli come un dono di Dio e ad affidarli ogni giorno alle sue mani di Padre.

Vieni, Signore, ad abitare nelle nostre famiglie.

Signore Gesù, fa' che tutte le famiglie cristiane si impegnino ogni giorno a trovare un momento per pregare, per fissare insieme gli occhi su di te, che sei l'amore.

Vieni, Signore, ad abitare nelle nostre famiglie.

Signore Gesù, insegnaci a rubare alla nostra famiglia briciole di tempo e di serenità per regalarle a quelle famiglie dove sembra ammuffito per sempre il pane dell'affetto.

Vieni, Signore, ad abitare nelle nostre famiglie.

Signore Gesù, dona a tutti i figli di amare i genitori come li amasti tu; dona a tutti i genitori di amare i figli come Maria e Giuseppe amarono te.

Vieni, Signore, ad abitare nelle nostre famiglie.

Signore Gesù, dona a tutte le famiglie di essere unite, come la tua: nella comprensione, nella fedeltà, nell'amore e nella pace.

Vieni, Signore, ad abitare nelle nostre famiglie.

Padre nostro....

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

Il Signore ci benedica e ci protegga.

Il Signore faccia risplendere su di noi il suo volto e ci accordi la sua grazia.

Il Signore rivolga a noi il suo sguardo e ci doni la pace. **Amen!**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen!**

PREGHIERA PER IL PRANZO

Verbo di Dio, tu hai scelto di conoscere la gioia e la fatica di vivere e di crescere in una famiglia come le nostre e hai sperimentato la spada che spesso attraversa le nostre relazioni. Benedici questa nostra mensa, perché, come rami d'ulivo, possiamo offrirci reciprocamente il balsamo di un amore temprato, ma mai indurito. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen, Emmanuele, Dio con noi!**
